

morti discordi su dai coperchi non inchiodati ancora, io credo ch'essi non si leverebbero se non per singhiozzare e per darsi perdono e per abbracciarsi.

Qui sono i nostri compagni e qui sono i nostri aggressori, fratelli gli uni e gli altri a noi e alla nostra angoscia, allineati nel silenzio perpetuo, agguagliati nella requie eterna.

E forse v'è quel giovine Alpino che, verso uno dei nostri fanti curvo su lui moribondo, anelò : « Baciami, fratello. Non mi maledire. Solo chi mi mandò contro di te sia maledetto ».

Lo spirito di pietà e di orrore, che faceva così straziante quell'anelito di agonia, sale da ciascuna di queste povere casse d'abete già piene di dissolvimento, dove omai le stesse madri disperate non potrebbero più riconoscere i volti dei figli, troppo a lungo attesi dalla madre di tutti.

« O terra, terra ! Non ricoprire questa carne e non celare questa testimonianza ».

È la supplicazione antica.

Non vogliamo ripeterla.

Mettiamo nella terra i morti. Risorgeranno.

Il martirio è semenza, e anche la colpa è semenza.

Li abbiamo tutti ricoperti con lo stesso lauro e con la stessa bandiera. L'aroma del lauro vince l'odore tetro, e la bandiera abbraccia la discordia.

Ma queste bare sono le più tristi che sieno